

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 7

Le città greche palestinesi Altra strana popolazione dell'antica Palestina

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Oltre ai samaritani, che non erano ebrei ed abitavano la regione centrale della Palestina, c'era nella terra di Israele al tempo di Yeshùa un altro corpo estraneo: le città greche.

Si tratta della *Decapoli*, termine traslitterato dal greco antico, che troviamo – ad esempio – in *Mt 4:25*: “Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”. Il termine *Δεκάπολις* (*Dekàpolis*) è formato da *dèka* (= dieci) e da *pòlis* (= città), letteralmente “dieci città”, nome dato alla regione cui appartavano quelle dieci città, che secondo lo scrittore romano Plinio il Vecchio (23 – 79) erano queste: Damasco, Filadelfia, Rafana, Scitopoli, Gadara, Ippo, Dione, Pella, Galasa (Gerasa) e Canata. - Caius Plinius Caecilius Secundus (Plinio il Vecchio), *Naturalis Historia*, V, XVI, 74; nella cartina a lato la loro ubicazione con i nomi latini usati da Plinio.



Ci sono altri elenchi, che Plinio pur conosceva, ma lui indica queste dieci città. Tolomeo, nel 2° secolo, ne indicherà 18; Eusebio, del 3°-4° secolo, ne indicherà solo tre.

Come curiosità, possiamo specificare che l'antica Filadelfia è oggi Amman, capitale della Giordania; Damasco corrisponde alla città odierna, capitale della moderna Siria. Pella (in greco Πέλλα) è, secondo lo scrittore greco antico



Eusebio (265 - 340), la città in cui i discepoli giudei di Yeshùà trovarono rifugio fuggendo da Gerusalemme prima che la città santa fosse distrutta dai romani del 70, seguendo il consiglio dato dal loro maestro in *Lc 21:20,21*. – Eusebio, *Storia ecclesiastica*, III, V, 3.

Le città della Decapoli si erano formate dopo le conquiste del greco Alessandro il Grande, nel quarto secolo prima di Yeshùà. Si formarono allora in Siria e in Palestina delle colonie greche, probabilmente abitate da militari veterani di Alessandro, cui poi si unirono immigranti di lingua greca. Sebbene fiorenti, dopo l'affermazione dei Maccabei in Giudea, nel secondo secolo a. E. V. la loro indipendenza fu messa a rischio.

Le città della Decapoli erano abitate anche da diversi ebrei, ma erano di cultura greca, contro cui i Maccabei avevano combattuto. Nel 63 a. E. V., quando il condottiero militare romano Pompeo conquistò e riorganizzò la Palestina, queste città ellenistiche ottennero la protezione di Roma, insieme a condizioni di privilegio: potevano battere moneta e autogovernarsi, pur rimanendo fedeli al governo provinciale romano della Siria, il che includeva il pagamento delle tasse e il servizio militare. Non avendo la regione della Decapoli propri confini, essa non era ovviamente egemone come regione; le sue singole città avevano comunque un'egemonia, estesa ai propri dintorni.

Dai Vangeli non risulta che Yeshùà abbia soggiornato nelle città ellenistiche. Tuttavia, egli passò certamente per quella regione. Ciò è testimoniato da *Mt 8:28*, in cui è detto che Yeshùà andò oltre la riva orientale del Lago di Tiberiade, “nel paese dei Gadareni” (cfr. *Mr 5:1*). Fu lì che scacciò dei demòni consentendo loro di entrare in un branco di maiali, che poi si annientò gettandosi a precipizio nel lago. Tra l'altro, la presenza di maiali (intollerabile per gli ebrei) mostra come nella regione ci fosse uno stile di vita certamente non ebraico.

Anche quando Yeshùà fu di ritorno da un viaggio in Fenicia nelle regioni di Tiro e Sidone, “tornò verso il mare di Galilea attraversando il territorio della Decapoli”. - *Mr 7:31*.

Il governo romano fu sempre favorevole allo sviluppo delle città della Decapoli, perché ciò favoriva la penetrazione della cultura romana nelle regioni più lontane dell'impero, fra cui appunto la Palestina orientale. Il dominio dei romani era visibile anche nell'impronta impressa su tutte le città ellenistiche; ciascuna di esse fu *ricostruita* secondo la pianificazione romana a cardo e decumano *, con diversi templi, tra cui un tempio dedicato al culto dell'imperatore. Le nuove strade costruite dai romani rafforzavano i legami commerciali tra le città della Decapoli, che vennero a costituire una confederazione.

* Il *cardo*, parola latina che significa “cardine”, era una via che andava in direzione nord-sud nelle città romane. Il *decumano* (in latino *decumanus*), era la via che correva in direzione est-ovest. Generalmente, all'incrocio tra il cardo e il decumano si trovava il *forum*, la piazza cittadina principale.

Nella foto sulla destra il *forum ovale* e il *cardo* di Gerasa, antica città della Decapoli, oggi Jerash (in arabo جرش), capitale dell'omonima regione della Giordana, situata a circa trenta chilometri dalla capitale Amman.



Nella foto a sinistra il teatro romano di Amman (in arabo: عمان , 'Ammān), oggi capitale della Giordania e anticamente una delle città della Decapoli, chiamata Filadelfia a partire dal terzo secolo prima di Yeshù.



Nella foto in basso la visione panoramica dei resti di Scythopolis, antica città della Decapoli, oggi Bet Shèan (in ebraico בית שֵׁאן).



Nella cartina seguente la Decapoli e le sue città (indicate dal quadratino viola ■).

